

27 MAGGIO 2013

COMUNICATO STAMPA

INUTILE IL REFERENDUM DI BOLOGNA. EVITIAMO ULTERIORI SCONTRI E DIVISIONI

“Il risultato del referendum bolognese - ha dichiarato il Presidente dell’Associazione Genitori Scuole Cattoliche, Roberto Gontero - ha dimostrato la sua inutilità: di fronte ad un quesito ambiguo e confuso solo il 28% dei cittadini è andato a votare e alla fine meno del 17% degli aventi diritto al voto si è dichiarato contrario ai finanziamenti alle scuole paritarie dell’infanzia. Numeri così scarsi non giustificano certo interventi tesi a distruggere un sistema scolastico che funziona e dà ottimi risultati”.

“Sicuramente l’accentuato astensionismo ha costituito un fatto grave. Su questo, si rende necessaria una riflessione anche tra i cattolici. Ma su questo i referendari stessi dovrebbero riflettere, prima di intraprendere percorsi analoghi in altre realtà locali dove il servizio della scuola paritaria privata, a differenza di Bologna, è spesso superiore a quello della scuola statale/comunale (ad esempio in Lombardia e Veneto). E’ invece urgente una mobilitazione e un ampio dialogo sulla situazione della scuola, evitando prese di posizione ideologiche stataliste”.

Gontero ha aggiunto: “ Quanto emerso dalle urne ieri a Bologna evidenzia come il tema della libertà di educazione, evidentemente, non rappresenti un elemento di interesse per la maggioranza dei cittadini, di qualunque estrazione. E’ necessario invece che tutti i soggetti cui sta a cuore l’educazione delle giovani generazioni e la libertà, a partire dal risultato di Bologna, uniscano le forze in difesa di quei valori che superano una visione di conflitto tra pubblico e privato e operano per una scuola pubblica, statale e non, che sia al servizio della società e dei bambini. Ciò con l’obiettivo di assicurare condizioni che rendano possibile un’esperienza formativa adeguata. Esperienza che può essere messa a repentaglio togliendo risorse al sistema paritario e portando alla chiusura, in particolare, delle scuole dell’infanzia. Il rischio che si corre con i tagli ai finanziamenti delle scuole dell’infanzia paritarie è solo quello di diminuire l’offerta formativa fra i 3 e i 6 anni in tutto il Paese, penalizzando così tanti bambini e negando la possibilità di scelta alle famiglie meno abbienti”.